

10 MAGGIO
2015



di Paola Milli
milli.paola@gmail.com

PRIMO PIANO \ STORIA

Auschwitz-Birkenau: nessun perdono, nessun oblio; che la storia sia monito e incessante memoria

Settant'anni dall'orrore

DOLORE INFINITO per la coscienza del mondo è Auschwitz, uno dei momenti più oscuri nella storia dell'umanità. Il campo di sterminio nazista di Auschwitz, divenuto per il mondo il simbolo dell'Olocausto, della barbarie, del male assoluto, venne creato dai tedeschi nel maggio del 1940 nei pressi di O wiecim, città polacca annessa dai tedeschi al Terzo Reich. Il nome della città venne cambiato in Auschwitz che denominò anche il Campo Konzentrationslager Auschwitz, O wiecim parve ai nazisti il luogo più adatto a divenire campo di concentramento perché i prigionieri potevano trovare subito alloggio nelle vicine caserme prebelliche in stato di abbandono, situate fuori città, dove il fiume Vistola incontra l'altro fiume, il Sola, nel quartiere Zasole.

I fabbricati erano suscettibili di ampliamento e d'isolamento dal mondo esterno, inoltre O wiecim era uno dei più importanti nodi ferroviari, pertanto il 27 aprile del 1940 il Reichsführer delle SS, Heinrich Himmler, diede l'ordine di aprire ad Auschwitz un campo di concentramento e di ampliarlo mediante il lavoro dei prigionieri. Rudolf Höss ne fu nominato comandante, i primi prigionieri ad arrivare, condotti dalla Gestapo, furono 728 detenuti politici polacchi e anche alcuni ebrei provenienti dal carcere di Tarnów, era il 14 giugno 1940. Cinque giorni dopo si provvide allo sgombero delle zone in prossimità della caserma, furono abbattute 1.200 abitazioni per fare spazio ai servizi tecnici, alle officine, ai magazzini e agli uffici del Campo, nonché alle caserme per le SS, un'area di circa 40 km². Vennero sfollati e confinati nei ghetti tutti gli ebrei, che costituivano il 60% degli abitanti di O wiecim di prima della guerra, mentre molti polacchi vennero deportati ai lavori forzati in Germania.

I prigionieri erano alloggiati nei blocchi, comprese le soffitte e i seminterrati, il loro numero variava in media tra i tredicimila e i sedicimila, solo nel '42 superò i ventimila, in parallelo aumentava l'area territoriale del campo di O wiecim, Konzentrationslager Auschwitz II divenne il campo madre, Stammlager, per tutta la rete dei nuovi campi. Nel '41 si dette inizio alla costruzione, in una superficie di 175 ettari, di un altro campo di concentramento, in seguito chiamato Konzentrationslager Auschwitz II Birkenau, situato a tre km. di distanza, nel paese di Brzezinka, delle trecento baracche costruite ne restano quarantacinque in muratura e ventidue in legno. Nel '42, sui terreni circostanti le officine della IG Farbenindustrie, a Monowice, a 6 km di distanza da O wiecim, vicino agli stabilimenti produttivi di gomma sintetica e benzina Buna-Werke, sorse un altro campo di concentramento, Konzentrationslager Auschwitz III, dal quale dipesero nei successivi due anni quaranta filiali, situate nei pressi di



fabbriche, miniere, fonderie che sfruttavano il lavoro dei detenuti come manodopera a basso costo.

Per cancellare le tracce dei loro crimini i nazisti, poco prima di liberare i campi nel '45, distrussero diversi reparti a O wiecim e a Brzezinka, da loro chiamati Auschwitz e Birkenau, ma quanto resta è sufficiente a trasferire l'orrore descritto nei libri e nei documenti alla visione concreta di quel che furono a Birkenau i quattro crematori, lo stagno con le ceneri umane, le camere a gas e i roghi, lo scalo ferroviario dove venivano selezionati i deportati al campo; Auschwitz reca ancora i blocchi e alcune baracche carcerarie, le torrette delle SS, il recinto di filo spinato, le garitte, questi reperti sono presenti anche a Birkenau.

Il Museo Statale di Auschwitz-Birkenau a O wiecim ha ricostruito e collocato nei posti originali il Muro della Morte e la Forca Collettiva sul Piazzale dell'Appello, mentre la scritta, tristemente nota, "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi) sovrasta la porta d'ingresso al campo di Auschwitz, attraversata dai detenuti ogni giorno, in uscita e ritorno, per svolgere quei lavori impostigli, che spesso ne decretavano la morte. Una targa, affissa sulla piazza accanto alle cucine, riporta la foto dell'orchestra del campo, obbligata a eseguire le famigerate marce che accompagnavano il passaggio degli internati e la conta che ne facevano i nazisti.

A partire dal '42 il campo di concentramento

di Auschwitz divenne anche campo di sterminio, vi trovarono la morte la maggior parte degli ebrei europei, molti dei quali condotti nelle camere a gas subito dopo il loro arrivo, senza essere registrati, per questo non si può stimare una cifra esatta degli uccisi, di certo non meno di 1.5 milioni di persone. Le vittime, di tutte le età e di entrambi i sessi, non solo ebrei, provenivano da diversi Stati, erano Rom, Sinti, oppositori politici, membri della Resistenza, omosessuali, testimoni di Geova, prigionieri asociali, prigionieri rieducazionali, prigionieri di polizia, prigionieri criminali, prigionieri di guerra sovietici, in totale violazione delle norme di diritto internazionale, le SS

ma non venne mai meno da parte della popolazione civile del distretto la ferma volontà di adoperarsi, a rischio della propria vita, per aiutare i prigionieri anche nell'organizzare fughe. Le SS contavano i detenuti per verificarne la presenza durante interminabili appelli ai quali seguivano spesso esecuzioni sulla forca mobile e su quella collettiva, il 19 luglio del '43 impiccarono dodici prigionieri polacchi, accusati di avere avuto contatti con la popolazione civile e di avere aiutato tre compagni nella fuga.

Nel '44 venne creato il Consiglio Militare Internazionale di O wiecim che aveva l'obiettivo di preparare un'insurrezione armata. La ditta Degesch, produttrice del gas Ziklon B, impiegato dalle SS per soffocare le vittime nelle finte docce che celavano la camera a gas, realizzò profitti per trecentomila marchi tra gli anni '41 e '44, dopo la Liberazione furono rinvenute nei magazzini del Campo enormi quantità di barattoli vuoti di Ziklon B, pari alla quantità di barattoli ancora non usati. Settemila Kg. di capelli umani, con ogni probabilità di donne, conservati in sacchi nei magazzini di Auschwitz, erano ancora in deposito perché i nazisti non avevano fatto in tempo a trasferirli alle fabbriche del III Reich che ne ricavano traliccio, a scoprirli fu l'esercito sovietico giunto ad Auschwitz.

Il compito di liberare il Campo toccò in sorte ai soldati della 60^a Armata del Fronte Ucraino, proveniente da Cracovia, che intendeva circondare, insieme alle altre armate sovietiche, il distretto di O wiecim e costringere l'esercito tedesco alla ritirata. Nel pomeriggio del 27 gennaio 1945 i soldati sovietici dell'Armata Rossa si recarono nell'area del campo base e di quello di Birkenau, nel primo incontrarono la resistenza dei reparti tedeschi in ritirata, ma alle 15:30 i due campi erano liberati; tra i settemila prigionieri di Auschwitz liberati quel giorno si trovavano oltre trecento bambini.

Il Supremo Tribunale polacco del popolo, istituito per decreto il 22 gennaio 1946, equiparabile al Tribunale di Norimberga, condannò a morte per impiccagione Rudolf Höss, il primo comandante del KL Auschwitz, la sentenza venne eseguita il 16 aprile 1947 all'interno dello stesso campo dove egli aveva esercitato un dominio incontrastato e una ferocia senza pari. Nel dicembre successivo altri ventitré imputati, membri delle SS, vennero condannati a morte, sei all'ergastolo, sette a quindici anni di prigione, un solo accusato, il dottor Hans Münch, impiegato nell'Istituto di Igiene, fu assolto.

Una targa nel Campo di Auschwitz, incisa nelle principali lingue del mondo, così recita: "Grido di disperazione e ammonimento all'umanità sia per sempre questo luogo dove i nazisti uccisero circa un milione e mezzo di uomini, donne e bambini, principalmente ebrei, da vari paesi d'Europa".

Nelle foto, l'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz e le borse e le cartelle dei prigionieri



annotavano nei registri dati falsi circa le cause dei decessi, come attestano copie dei documenti originali, custodite nel Museo.

Il terrore costante esercitato dalle SS non riuscì a impedire che si formassero, tra inaudite difficoltà, movimenti di Resistenza, sia spontanei che organizzati, all'interno del Campo e al di fuori. Compito primario dei prigionieri era quello di difendere dalla morte i propri compagni di sventura, allacciando contatti con la popolazione polacca residente nelle vicinanze del Campo, finalizzata alla consegna di medicine e di pacchi di alimenti ai prigionieri; dal Campo si trasmettevano informazioni sui crimini compiuti dalle SS, la corrispondenza tra il Campo e i centri della Resistenza nel paese era cifrata,



L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

UNA ECOGRAFIA non accurata, può costare una vita di sofferenza alla gestante, ma non solo. Il caso posto alla mia attenzione riguardava una giovane donna che pur avendo espletato tutti i controlli ecografici, aveva partorito una bambina affetta da sindrome di Down. L'ecografia che avrebbe indotto ad espletare maggiori esami è la "morfologica" della ventesima settimana effettuata presso una struttura pubblica ospedaliera. Il medico - lo si evince anche dal tempo impiegato per l'esame (5 min. e 5 sec.) - non si era avveduto

"Malpractice" medica: il diritto a non... nascere

della patologia cardiaca cui era affetto il feto. Un sintomo questo, che avrebbe consigliato maggiori approfondimenti diagnostici e, quindi, la possibilità per la donna di interrompere volontariamente la gravidanza (art. 6 Legge 22.05.1978 n° 194).

QUID IURIS? Cosa può fare la famiglia che da tale nascita vedrà stravolta la propria esistenza?

La struttura e il medico sono ora costituiti in mora e si è in attesa di un'offerta risarcitoria, extra giudizio. Il caso merita la massima attenzione e si colloca lontano dagli schemi di vendetta personale verso quel medico, quel giorno, troppo disinvolto. Si tratta invero di assicurare cure e sostentamento economico futuro a una famiglia ospite nel nostro Paese e con modeste possibilità. Gli aspetti da affrontare sotto il profilo giuridico sono diversi e non si limitano unicamente al "se" e al "quanto"

risarcire. Chi in primis deve essere risarcito? Può rientrare anche il fratello che in ragione della minor disponibilità e attenzione dei genitori nei suoi confronti, vedrà "diminuita la possibilità di godere di un rapporto con i genitori stessi costantemente caratterizzato da serenità e distensione"? Un recente orientamento ci offre una risposta affermativa (vd cass civ. n. 16754 del 2.10.2012). La Suprema Corte si è interrogata diverse volte sulla legittimazione alla pretesa risarcitoria, così come sull'onere probatorio, tanto che nel contrasto giurisprudenziale, la materia è oggi al vaglio delle Sezioni Unite. (vd cass civ. n. 7269/2013).

Senza addentrarci in questioni giuridiche, al medico convenuto in un giudizio non basterà affermare che la madre dopo, come durante la nascita del bimbo malformato, non si è ammalata. Infatti dalla

nascita del bambino malformato, può derivare alla madre innanzitutto una sindrome depressiva, e quindi un danno biologico di natura psichica. Ma anche quando questa non patisca un vero e proprio danno alla salute, le sarà comunque riconosciuto un danno non patrimoniale scaturito dalla violazione del diritto costituzionalmente garantito (ex artt. 2 e 29 Cost. 144 c.c.) a pianificare la propria vita familiare, e quindi a decidere se poteva portare a termine o meno la gravidanza.

Il problema poi di "quanto" risarcire è tra le discordanze dei diversi uffici giudiziari che liquidano diverse centinaia di migliaia di euro (vd tribunale di Perugia e Roma), ancora un problema irrisolto.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it